

**L'incontro** Di fronte a 300 studenti il prete cita la relazione della Dna: dati preoccupanti

# Don Ciotti: «Allarme mafia ce n'è molta anche in Veneto»

## Crosta: non lasciamo da sole le nostre imprese

MESTRE — «Ragazzi, credetemi, è la cultura che sveglia le coscienze e la mafia si combatte con la coscienza pubblica, partendo dalla consapevolezza che di mafia ce n'è molta anche qui nelle vostre zone. Sto parlando soprattutto di racket, pizzo, riciclaggio di denaro sporco, usura ma anche di altro». Appoggiano i gomiti sulle ginocchia, guardano davanti a loro. Dentro l'auditorium della Provincia di Venezia, durante l'incontro sulla legalità promosso dalla Camera di Commercio e dall'Ufficio scolastico territoriale, nessuno dei 300 ragazzi delle quinte superiori apre bocca.

Di fronte a loro don Luigi Ciotti tira fuori la relazione annuale della Direzione nazionale antimafia e mette nero su bianco le sue affermazioni. «Volete un esempio? - continua don Ciotti - ce ne sono due, di eclatanti nell'ultimo anno, proprio della vostra terra, Venezia e Treviso, e hanno portato a mettere il distretto veneto sotto la lente della Dna». Don Ciotti inizia a leggere: «In buona parte del Veneto è stato lasciato campo libero ad organizzazioni criminali di tipo mafioso». Un'attività, quella rilevata dalle indagini, fatta soprattutto di investimenti silenziosi dei proventi dell'attività mafiosa svolta in diverso territorio ma anche di «aggancio» alle imprese in difficoltà, soprattutto medie e piccole, per affossarne i guadagni e poi impossessarsene. Le indagini citate so-

no due: la principale è quella del pm lagunare Roberto Terzo, che con i carabinieri e i poliziotti della Dia ha sgominato un'associazione di stampo mafioso legata al clan dei Casalesi: lo scorso aprile il gip di Venezia aveva disposto la custodia in carcere di 25 persone; nell'aprile prossimo, esattamente un anno dopo, inizierà

il processo di fronte al gup Giuliana Galasso, in cui gli imputati dovranno rispondere a vario titolo di ben 36 episodi di usura aggravata e 28 estorsioni. Nel Trevigiano, invece, è stato scoperto un sistema di riciclaggio e reimpiego di denaro di provenienza mafiosa da parte del proprietario di un'azienda (intestata però alla

moglie) il cui padre era considerato uno dei prestanome del boss Bernardo Provenzano.

Il Veneto si trova poi al sesto posto nazionale per la confisca di beni (80 finora, quattro aziende nel 2011) e al quinto per operazioni finanziarie sospette (689 segnalate dalla Dia). «Sono numeri importanti - dice don Ciotti - ma gli im-

## » | L'appello Gli esercenti: prima si cominciano dalle sale bingo La Chiesa contro i Gratta e vinci «Non si giochi in Quaresima»

MESTRE — «Dammi un gratta e vinci, vediamo se stavolta mi sistemano». Lui prende il cartellino, si appoggia al banco della tabaccheria, gratta le caselle con una moneta. «Niente», dice. Lei alza le braccia e lo saluta: «Sarà per domani mattina». Una scena quotidiana. Ora però la Chiesa veneziana dice «no». La pastorale Stili di Vita di Venezia ha lanciato infatti la Quaresima lontana dal Gratta e Vinci, ma anche da slot machine, video poker e ogni tipo di gioco d'azzardo.

«Non sono quelle le strade per risolvere i momenti difficili, anzi, provocano il risultato opposto - dice don Gianni Pazzini, responsabile della pastorale Stili di Vita - la Quaresima è un momento di riflessione sulla vita. È assurdo osservare l'astensione dal cibo, pregare, e allo stesso tempo continuare a lasciarsi accecare da messaggi fuorvianti di guadagni facili, spendendo i pochi soldi che rimangono in questo momento economica-

mente complicato». Del resto gli Italiani, veneti compresi, tentano la fortuna talmente tante volte in un anno, da spendere in media 1.200 euro a testa. E più i conti in banca si «impiccioliscono», più ci provano, in un tentativo quasi disperato di dare una svolta definitiva alla loro vita. «È un fenomeno pericoloso che non va sottovalutato, ci sono 700 mila giocatori dipendenti in Italia - dice don Gianni Pazzini - con la crisi in corso, messaggi del genere sono criminali, adesso tocca al governatore Luca Zaia rimboccarsi le maniche».

### Come a Bolzano

Don Fazzini: la Regione dovrebbe fare come Bolzano, che ha vietato le macchinette a meno di 300 metri dalle scuole

Il riferimento è chiaro: la Provincia autonoma di Bolzano, con un provvedimento emanato dal consiglio provinciale su proposta dell'assessore al Commercio Alessandro Olivari, ha stabilito che la distanza minima delle macchinette dai luoghi "sensibili", cioè scuole e centri giovanili, sia di 300 metri. Un provvedimento approvato anche dalla Corte Costituzionale, alla quale si erano rivolti i commercianti, e che ora verrà applicato in modo ferreo su scelta diretta dei comuni. «Leggi di questo tipo si possono dunque fare a livello regionale - continua Pazzini - nulla impedisce a Zaia di pensarci. Occuparsi degli abitanti di una regione è anche questo, se non lo farà gli chiederemo conto delle sue ragioni». La proposta ha trovato l'appoggio anche di don Luigi Ciotti, ieri a Venezia, per incontrare i ragazzi delle scuole superiori e parlare di

portante per crescere nella consapevolezza - ha detto - senza contare che la maggior parte dei giochi d'azzardo è in mano alla mafia, anche qui». Decisamente meno favorevole, invece, l'Associazione esercenti pubblici esercizi di Venezia. Quelli che i bar li gestiscono, per capirsi. «Togliere le slot machine dai bar sarebbe solo un atto simbolico che andrebbe a colpire una categoria unica, gli esercenti - dice il segretario di Ape Ernesto Pandin - se si vuole fare un'azione di questo tipo non ci opporremo. Ma si comincino dalle sale bingo, che vengono aperte ogni 400 metri e che spesso dentro hanno un piccolo Casinò».

A.D.E.

© FRAZIOLO/REUTERS

### Protocollo

La Camera di commercio e l'associazione Libera di don Ciotti (nella foto) hanno firmato un protocollo d'intesa per le vittime della criminalità (Errebi)



prenditori colpiti in Veneto sono molti di più: la maggior parte, però, non parla per paura di ritorsioni». Per questo la Camera di Commercio di Venezia ha siglato un protocollo d'intesa tra Libera e Unioncamere Veneto che, tra le altre cose, prevede la promozione del progetto «Sos giustizia - servizio di ascolto e assistenza alle vittime della criminalità organizzata». A gestirlo sarà proprio l'associazione del sacerdote, con attività di mappatura e monitoraggio dei beni confiscati alle mafie su territorio veneto. «La situazione è critica - spiega Roberto Crosta, segretario generale della Camera di commercio di Venezia - la diffusione è trasversale anche se se ne parla poco. Come l'abbiamo capito? Da piccole cose». Per esempio da quelle aziende in difficoltà che non usano i canali «normali». «Non chiedono aiuto, si rivolgono a creditori usurari - dice Crosta - ma ci ha fatto pensare anche l'elevato numero dei suicidi degli imprenditori. Purtroppo spesso c'erano dietro situazioni di questo tipo. Non potevamo lasciare sole le nostre imprese».

Alice D'Este

© FRAZIOLO/REUTERS